

attendevano da' Ribelli, ma anche per il debito, che credettero di avere verso lo Imperadore, che aveva loro dato l'esempio, abbracciarono la risoluzione di non volere più sopravvivere alla morte dell'amato Sovrano, e si uccisero da loro stessi. Essendosi sparsa per tutta la Città la voce della morte dell'Imperadore, quelli tra' Sudditi, che fedeli contendevano l'ingresso del Palazzo al Tiranno, vedendo finalmente, che nessuno de' Principi del Sangue Reale compariva, per cui sapevano di combattere, abbandonarono tutti la impresa. Liberato allora d'ogni contrasto *Lycungz* non tardò punto a rendersi padrone del Palazzo, a farsi incoronare nella Città di *Pekin*, ed acclamare Imperadore di tutta la China. Subito dopo seguita la incoronazione comandò a tutti li Mandarinì, che presentassero la lista de' loro nomi, le loro qualità, e titoli, a fine di distribuire tra loro gl'impieghi, che avesse giudicati degni di ciascheduno. Quando gli ebbe promossi, li condannò allo sborso di grosse somme di danaro proporzionate a' loro averi, ed alle Cariche conseguite. Pretese, che tutti dovessero a lui restituire quanto avevano defraudato nel tempo scorso al legittimo loro Sovrano; e colui, che non faceva la restituzione, cui era stato obbligato, o non poteva farla dentro il tempo prescritto, era ben presto condannato alla morte. Nè contento di ciò obbligava i Figliuoli sotto la pena medesima a pagare i debiti, e le tasse de' Genitori, che si trovava non averle pagate.

Il Padre *Adamo Schall* (accusato anch'egli d'aver mancato di fedeltà allo Imperadore; ma che essendosi giustificato morì tranquillamente a' 15. del Mese d'Agosto dell'anno 1665. dopo che li suoi Nemicì avevano ottenuto di farlo condannare ad essere fat-